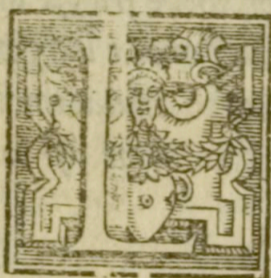


lamente significa i danari, ma ancora ogni patrimonio; così χρηματα appo i Greci non solo numismata sono dette, ma come scriue Aristotile, ogni cosa, che col danaio si paga, che in latino si dice nummo.

Il terzo uocabolo Greco delle monete antiche, è κέρμα, col quale si uede da i Greci la minutaglia de i danari essere stata nomata. Et hoggi tutte le monete antiche in cambio di questi sei uocabuli, Greci, e Latini, sono in parlare Italiano nomate medaglie: ilqual uocabulo non è antico, ma posto da moderni, tratto dalla materia, di che elle sono fatte, mutata la lettera, t, (come uogliono alcuni) nella lettera, d, accioche il suono della uoce uscisse piu dolce; di metaglie, le dissero medaglie.

MATERIE DIVERSE, DI CHE SI FECERO LE
monete appresso gli antichi. Cap. VI.



LE MATERIE, di che esse medaglie si formarono, furono diuerse, secondo i tempi, e secondo le possibilità de' Principi, e delle Republiche. Alcune di lama d'oro, o di lama d'argento, altre di rame, di oricalco, o uer di ottonne, di lama di ferro, di piombo, o di stagno. Ancora di pezzi di corame fatte, o uero di legno; e le piu di rotonda forma, & alcune di quadrata. Ancora di rame con coperta di puro argento, di rame inargentate a fuoco; d'oro con argento mescolato, o uero con oricalco: & d'argento mescolato con rame. Quelle di rame schietto furono di quattro sorti, di rosso, di bianco, di giallo; e di Corinthio mischiato di pezzi gialli, e pezzi rossi a modo di opera commessa, perche del Corinthio piu furono i generi del rame, Autor Plinio, di candido piombo, & alcuni di sale.

Di fin'oro segnò Dario Re de Persi. D'argento puro Ariande, il qual fu fatto prefetto dell'Egitto da Cambise. Ma chi d'oro, e chi d'argento; chi di rame, e di oricalco segnato habbia monete, lungo sarebbe a dire; perche quasi ogni Principe, & ogni Republica ha fatto questo, ma chi d'oro di minor bontà, e chi con piu fino.

Di ferro usarono moneta quei della città di Bisantio, hora Costantino poli, e così gli Spartani, di gran peso, ma di poca ualuta; lauorati per forza d'aceto, si come al decimo dell'antiche lettioni, & cap. secondo, scriue Celio Rhodigino. Ligurgo, secondo che dicono alcuni, fu del danaio di ferro a gli Spartani inuentore. Di questa sorte fa mentione Aristotele nel secondo dell'Economica, & anco di que' di stagno, e di bronzo.